Di Massimo Vallini

Tutti contro il Tav

Dopo le innumerevoli polemiche (pretestuose) legate al Porto di fucile per uso Tiro a volo, per comodità "Tav", soprattutto i rilasci di questo tipo di licenza nel 2019 sono calati a 548.470 contro i 585.220 del 2018 (-6,3%) e i 586.628 del 2017 (-6,6%). È logico pensare che sulla diminuzione abbia influito la disinformazione nei confronti di questa licenza da parte di alcuni media, i quali hanno pubblicato acriticamente, senza sentire tutte le realtà coinvolte, suggerimenti provenienti da associazioni antiarmi, "paludate" in differenti modi. **La licenza è stata definita "espediente" per armarsi facilmente. Cosa che non è, naturalmente.** È incontrovertibile, infatti, che lo sport del tiro sia molto praticato in Italia, a livello agonistico e anche a livello amatoriale, dunque da tiratori che spesso non hanno nemmeno bisogno di iscriversi a qualche associazione, ma semplicemente a sezioni del Tsn o a campi di tiro privati. Tuttavia nessuno di quanti ha pontificato sulla licenza si è degnato di sentire, per esempio, le federazioni sportive e le discipline associate.

La meschina campagna di disinformazione, orchestrata da quanti combattono le armi a prescindere, senza volerne capire i differenti usi, e da politici che si occupano di sicurezza con tesi preconcette, in modo del tutto avulso dalla realtà, ha prodotto risultati senz'altro agli alti livelli di ministero dell'Interno e polizia di Stato. E conseguenze. **È del tutto oggettivo l'orientamento rigoristico assunto in questi ultimi tre anni da parte del ministero dell'Interno in particolare sui motivi ostativi al rilascio ex articolo 43 Tulps.** «*È una deriva pericolosa*», ha commentato il presidente di Assoarmieri, Antonio Bana, «*che sto toccando con mano a fronte di livelli di burocrazia molto forti negli uffici preposti, che il più delle volte si trovano con le mani legate per precise direttive*». Ma c'è anche un secondo e forse più rilevante aspetto che vede protagonisti gli uffici territoriali: è, infatti, probabile che, **oltre a esercitare le consuete pressioni per far desistere i cittadini, si siano attrezzati per convincerli a non ricorrere al Tav**, contrariamente a quanto facevano in passato soprattutto nei confronti di quanti richiedevano la cosiddetta "carta verde" o addirittura il semplice Nulla osta alla detenzione. Perché, se anche la licenza di Porto di fucile per uso Tiro a volo consente un controllo più serrato sui requisiti, rispetto a carta verde e Nulla osta, adesso sembra apparire un… espediente brutto e cattivo.

Da questo punto di vista ci sarebbe una strada da perseguire, da parte delle associazioni di categoria e naturalmente delle federazioni sportive: chiedere di poter spiegare la situazione, ai livelli più alti del ministero, e chiedere che sia ancora una volta riconosciuto come i detentori di armi siano sostanzialmente affidabili. E che possano praticare senza ulteriori restrizioni le loro attività preferite che, ai massimi livelli, regalano medaglie al Paese e al Coni (a proposito: e coinvolgere il Coni?). I detentori sono affidabilissimi. Molto più della maggioranza dei cittadini italiani.

Secondo quanto riferisce quest'anno la polizia amministrativa, nel corso del 2019 le licenze rilasciate o rinnovate ai cittadini in fatto di armi sono state 1.263.762 contro 1.343.393 del 2018 (-6%) e 1.402.337 del 2017 (-9,9%). Si torna ai livelli del 2016 quando il totale delle licenze fu di 1.229.479. **Stabile da cinque anni, sebbene in calo nel 2019, il numero delle licenza di porto di fucile per uso caccia che sono 672.332. Continua la caduta libera dei rilasci di porto di pistola per difesa personale: minimo storico nel 2019 con appena 14.790 licenze.** In calo anche il porto per difesa personale con arma lunga (361). Dimezzate le licenze per le guardie giurate (26.960), ma qui deve essere intervenuto qualche problema in termine di raccolta dei dati, quindi direi di non considerare il dato, fino a ulteriore comunicazione. Unico dato in crescita, per completezza d'informazione, quello dei porti di arma lunga per guardie giurate: 840 contro 826 dell'anno precedente.

I rilasci di questo tipo di licenza sono calati del 6% a causa di disinformazione e dell'atteggiamento rigoristico delle questure

In questi anni assistiamo a un'evoluzione dell'attività venatoria, a un rinnovamento di metodi e praticanti che sta portando anche a una diversa e meno polarizzata percezione nell'opinione pubblica. E, mentre continuiamo ad assistere, dal 2013, alla verifica dei requisiti psico-fisici dei meri detentori, le licenze sono state "accorciate" di un anno. Il 2020 è già un anno drammatico, a causa della pandemia, per rilasci e rinnovi di licenze (prorogate per tre volte, fino al 13 gennaio) o anche semplicemente per accedere agli uffici territoriali. Senza contare che qualche anziano cacciatore ci ha lasciati a causa del virus. **Il numero delle licenze calerà ancor più drasticamente. Occorre essere preparati.**